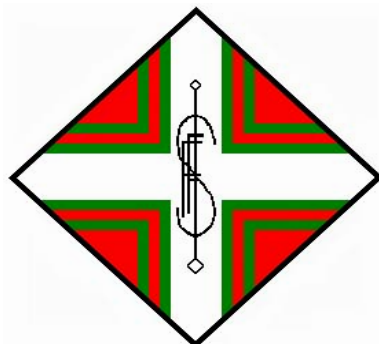


*Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco e delle
Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco*



III Congresso Nazionale

Federisf

Relazione del Presidente Nazionale f.f.

Carmelo Carnovale



col patrocinio del Comune di Trieste

Siamo lieti di dare inizio ai lavori del 3° congresso nazionale *federisf* che si svolge, come ormai di consuetudine, all'interno di attività collaborative con le Università e conferma l'espansione della nostra associazione, a cui peraltro viene ormai unanimemente riconosciuto il ruolo di soggetto fortemente rappresentativo degli informatori scientifici del farmaco presso Enti, Istituzioni, imprese e tra gli addetti del settore.

Infatti, ovunque *federisf* si è proposta, è stata regolarmente chiamata ed ascoltata e le proposte da essa elaborate hanno destato attenzione, stimolato riflessioni e anche sostegno ed applicazione.

Si segnala, a titolo puramente indicativo, che, nel corso di quest'ultimo anno, *federisf* è stata chiamata a confrontarsi con le OOSS, con le Regioni, con la Conferenza delle Regioni, con le Province, con la Camera e con il Senato, con le Università e con le associazioni professionali offrendo un serio ed efficace contributo alla elaborazione di direttive e alla assunzione di determinazioni molto importanti per gli informatori scientifici del farmaco e per gli utenti, non ultimo la proposta elaborata per la modifica del D.L.gs 219/06.

Si evidenziano al riguardo anche gli interventi sui media come la stampa, le televisioni ed i siti web dedicati, che hanno permesso di fornire ulteriori chiarimenti all'opinione pubblica sul delicato ruolo degli addetti al servizio di informazione scientifica.

Prima di entrare nel tema che ci vedrà impegnati durante i lavori del Congresso, mi sia permesso di esprimere il pensiero affettuoso alla presenza spirituale, qui in questa sede, del nostro Presidente Nino Sala che, per volere dell'Eterno Padre, è partito per il cielo il 19 febbraio di quest'anno, dopo avere ricoperto per pochi mesi la massima carica in *federisf*, ma dopo avere certamente contribuito con la sua persona e soprattutto con la sua testimonianza ad avviare ed ad affermare ovunque la nostra associazione.

Testimonianza fatta di sacrifici, di tempo, di confronti, di elaborazione di progetti, a volte anche di irruenza, ma sempre sottesi alla lealtà finalizzata al bene comune. E per questo suo impegno ha pagato personalmente il prezzo anche nei confronti dell'azienda presso cui lavorava. È questo un esempio di vera testimonianza, proprio quando si è disposti a dare parte della propria vita, se non proprio tutta la propria vita, per il bene del prossimo.

E noi, *federisf*, il gruppo dirigente così come tutti gli iscritti, siamo consapevoli che la strada che seguiremo sarà proprio quella che il Presidente Nino Sala ci ha mostrato con chiarezza e lungimiranza.

Il tema scelto per questo Congresso Nazionale *“l'informazione scientifica sui farmaci trov(a) la sua precipua funzione nella tutela dell'interesse sanitario della collettività e non di quello commerciale delle imprese”* ripreso da una recentissima determinazione del TAR Calabria, 977/07, emanata in seguito ad impugnative di diverse imprese farmaceutiche, esprime con efficacia e sinteticità la funzione che il legislatore ha inteso affidare all'informazione scientifica sui farmaci ad uso umano e che *federisf* intende sostenere ed affermare in tutte le sedi.

Non è la prima volta che l'autorità giudiziaria interviene per stoppare pericolose derive comportamentali, con conseguenze immaginabili e ancora più disastrose sia per gli ammalati sia per il Sistema Sanitario Nazionale, dando la corretta interpretazione delle precise norme che regolano la materia.

La specifica peculiarità dell'informazione scientifica sui farmaci è riportata dall'art. 29, punto g, della legge 833/78, che espressamente recita: *“Con legge dello Stato sono dettate norme: g) per la regolamentazione del Servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici”*.

Quindi, dato che al farmaco viene riconosciuta una funzione sociale imprescindibile, l'informazione scientifica sui farmaci è stata qualificata come “Servizio” già al momento stesso della sua costituzione.

Non va sottaciuto peraltro che il farmaco è un bene sociale tanto rilevante quanto insostituibile, se si pensa che spesso è in grado di condizionare la sopravvivenza stessa delle persone.

La volontà e le intenzioni del legislatore si sono quindi trasfuse nel dettato normativo, giacché l'esigenza di informazione sui farmaci rivela un bisogno sociale di estensione così larga in rapporto con la collettività che lo avverte, da indurre la pubblica amministrazione ad assumerlo nei suoi fini e, quindi, a riconoscere l'informazione scientifica idonea a *“servire”* indeclinabili esigenze di pubblica utilità.

Già nella fase di costituzione delle norme per l'informazione scientifica sui farmaci, il legislatore aveva capito che ci potevano essere interessi contrapposti sul “bene farmaco”, da una parte l'interesse della salute pubblica e dall'altro quello commerciale delle imprese che oggi, in una società votata quasi totalmente all'economia di mercato, vediamo spesso esibito e anche inopportuno ostentato.

A puro titolo di esempio di come l'interesse commerciale abbia preso il sopravvento, facciamo un rapido riferimento a quelle che in gergo vengono definite riunioni di area, note a tutti come inutili, improduttive e demotivanti, dove quasi esclusivamente si discute su tabelle di vendita, su quote di mercato, su indici di penetrazione e su immancabili sistemi incentivanti.

Ma gli interessi sul “bene farmaco” sono contrapposti solo perché tale è la impostazione di numerosi dirigenti delle imprese.

Questa impostazione ha infatti portato a spregiudicate interpretazioni delle norme, il cui fine è stato ed è ancora oggi solamente l'incremento e la massimizzazione dei profitti, che tralasciano per l'appunto l'aspetto prioritario di tutela della salute pubblica, con l'obiettivo di aggredire le risorse del Sistema Sanitario Nazionale.

Per avere contezza che la volontà delle imprese è orientata a ciò, basta solo dare uno sguardo alla inadeguata qualità dei manager (tutti esperti per autoreferenzialità), alle terminologie usate per costruire e definire le organizzazioni delle reti di isf (definite Forze Vendite o Task force-forze di assalto, proprio come se dovessero assaltare il SSN), alle targettizzazioni spinte fino a sfidare la legalità, alla raccolta del consenso dei medici sui loro data privacy su cui gravano numerosi indizi e omissioni, senza una informazione preventiva chiara e corretta sulle finalità del consenso, alla costituzione

di forme di salario misto dove la parte variabile, per meglio dire sistema premiante o incentivante, rappresenta la parte a peso specifico maggiore.

Dal lato tecnico normativo si segnala che la norma che impone la dipendenza degli isf direttamente dal Responsabile del Servizio Scientifico da una parte non rimane quasi applicata per apparente superficialità, e dall'altra viene espressamente impedita nonostante le istanze presentate da sindacati ed rsu.

Le imprese, per meglio realizzare i loro piani di vendita, come si diceva prima, hanno inserito nell'organizzazione tutta una serie di filtri intermedi che impediscono il rapporto diretto tra gli Informatori scientifici ed il loro diretto superiore che la legge identifica chiaramente solo nel Responsabile del Servizio Scientifico.

Questi filtri, oltre ad eseguire compiti che nulla hanno a che vedere con il ruolo di un manager, di fatto svolgono attività coercitive e ispettive verso gli isf, oltre ad essere anche portavoce dei disegni a volte inaccettabili di talune imprese.

Le vicende legate ad indagini giudiziarie ci hanno fatto vedere che dove la magistratura punta sulla farmaceutica il tiro colpisce quasi sempre il bersaglio, mentre le imprese, al di là delle scontate dichiarazioni iniziali di non colpevolezza, si sono successivamente adoperate per trattare il patteggiamento, segno, per l'appunto, di riconoscimento di colpevolezza.

Quello che purtroppo emerge da questi eventi è che ci va di mezzo sempre il povero isf che, ultimo anello della catena, viene buttato in mare, mentre area manager ed altre figure aziendali, che sono i decisori delle operazioni che è meglio non aggettivare, si salvano nelle scialuppe che avevano abilmente preparato per tempo.

Dopo gli interventi della magistratura, le imprese sono corse apparentemente ai ripari, scopiazzando tra di loro un codice etico, una quasi perfetta elencazione dei doveri di tutti dipendenti e degli Informatori Scientifici in particolare, un modello organizzativo interno ed un formulario sulle disposizioni che di volta in volta si erogano agli ISF.

Ecco la comparsa di corsi on line sulle procedure, che hanno tutto il sapore di una farsa, con tanto di test finale. Ad esempio su come, chi e quando erogare una sponsorizzazione oppure su quante volte l'anno un medico può essere mandato ad un congresso.

Risulta evidente lo scopo strumentale di tali corsi e dei test annessi: quando mai è l'isf a decidere a chi, come e quando erogare una sponsorizzazione?

Tutto orchestrato con l'obiettivo di essere esibito o paradossalmente ostentato, sia ad eventuale richiesta degli enti preposti, sia per le richieste degli organi inquirenti.

Un buon maquillage per fare apparire quello che, ancora oggi, non è. Specchio per le allodole, operazioni di facciata per confondere i più e soprattutto chi non opera nel settore e che quindi non è a conoscenza che si è passati dalle disposizioni scritte a quelle "rigorosamente verbali".

Tutto operato e costruito per tenere al riparo le imprese dalla responsabilità oggettiva prevista dalla legge, ma che, nello stesso tempo, trasferisce queste stesse enormi responsabilità proprio sugli Informatori Scientifici, i quali, per la precarietà delle condizioni lavorative, si trovano di fronte ad un bivio: evitare momentanei problemi, accettando ogni disposizione verbale e quindi usare pericolose scorciatoie lavorative. Oppure rifiutare ogni anomalia e/o invito a disattendere le norme con la conseguenza di avere il faro puntato addosso e quindi di essere fatto oggetto di un procedimento di particolare attenzione che nella maggior parte dei casi si risolverà nell'allontanamento dall'azienda.

Purtroppo siamo in presenza di un management di settore che non vuole o non riesce a proporre idee nuove per affermare l'informazione scientifica come base dell'attività esterna dell'impresa; non si preoccupa che l'attività svolta sul campo sia conforme alle norme vigenti; non vuole ricercare la qualità delle visite presso i medici; non vuole ricercare rapporti qualificati e trattative di alto spessore culturale presso gli Enti preposti presso lo Stato e le Regioni.

Risulta più elementare e meno faticoso, per chi non presta attenzione alle conoscenze scientifiche ed alla sensibilità sociale, ricorrere a soluzioni artificiose, rischiose certamente, ma molto redditizie.

Quindi meglio scopiazzare metodi desueti per incrementare le vendite del farmaco mediante pericolose scorciatoie. Purtroppo queste metodiche vengono applicate principalmente dai più grandi detentori di quote di mercato.

Vengono riproposte targettizzazioni esagerate con frequenze visite asfissianti sui grandi prescrittori, visitati per di più da diversi isf della stessa azienda con gli stessi farmaci, con un numero di visite mensili che in passato non venivano raggiunte neanche nell'arco di un intero anno.

Assistiamo a pressioni asfissianti verso gli isf perché dichiarino di avere ottenuto dai medici il consenso al trattamento sui loro dati personali, senza i quali l'intero sistema di targeting salterebbe, che esentano le imprese da ogni responsabilità in merito, e le scaricano direttamente sugli isf. Al riguardo dobbiamo purtroppo rilevare la quasi totale acquiescenza da parte degli isf coinvolti.

Cosa dire delle impugnative sulle Delibere delle Regioni in tema di spesa farmaceutica? Arroganti e ridicole, nonché dettate dalla convinzione che talune forzature del potere economico e/o lobbistico potessero deviare e vincere sugli interessi della collettività.

Ma le determinazioni dei Tribunali, attivati da numerose industrie, grazie a Dio hanno dato ragione a chi giustamente la deteneva, ovvero alle Regioni, agli ammalati ed allo Stato che paga l'assistenza farmaceutica.

Le arroganti pretese delle imprese hanno quindi portato ad una lacerazione del rapporto con gli enti decisori dell'assistenza farmaceutica e se le ingenti risorse erogate agli studi legali fossero state impiegate per meglio attuare un Servizio di informazione scientifica così come le norme impongono e per ricercare concertazione sulle politiche farmaceutiche locali, si sarebbero probabilmente evitati, supponendo senza crederci che le motivazioni vere siano poi queste, tagli indiscriminati degli isf.

Con gli interventi della Magistratura si è quindi certificato il fallimento di un intero gruppo dirigente industriale le cui colpevoli incapacità hanno portato alla perdita di credibilità dell'intero settore farmaceutico italiano.

Per nascondere il fallimento oggi si registrano atteggiamenti ritorsivi da parte di numerosi manager nei confronti dello Stato, delle Regioni, dei lavoratori e delle loro famiglie con tagli innumerevoli, inspiegabili ed ingiustificabili dei posti di lavoro; con l'esagerata, impropria e forse illegittima applicazione della legge Biagi; con le esternalizzazioni facili effettuate mediante l'applicazione del trasferimento di ramo d'azienda dove il ramo è inesistente per liberarsi di forza lavoro ritenuta a torto eccedente; con le cessioni di contratto senza il consenso dei lavoratori; con la creazione di linee virtuali finalizzate, fin dal momento della loro stessa creazione, alla esternalizzazione.

federisf ritiene che le reti di informazione scientifica non vadano dismesse o esternalizzate, ma diversamente organizzate, con una struttura che veda al centro il Responsabile del Servizio Scientifico, così come la legge dispone, e con gli esperti di organizzazione del lavoro dedicati agli aspetti logistici delle stesse che produrrebbero realmente una drastica riduzione dei costi fissi e una diversa efficienza ed efficacia .

federisf ritiene che vadano abbandonate le soluzioni miracolistiche proposte da finte direzioni marketing, capaci solo di operare un copia/incolla di strutture e strategie importate da imprese operanti nel libero mercato, che negli anni sono riuscite solo a depredare risorse aziendali ed a screditare l'intero settore, sperperando una credibilità professionale ed aziendale costruita nel tempo con scelte deontologicamente corrette.

A sentire questi manager improvvisati il profitto e l'uso indiscriminato del farmaco non dovrebbe conoscere limiti ed ogni impresa dovrebbe avere ogni anno crescite di fatturato vertiginose.

Una posizione - questa - non solo incomprensibile, ma francamente neanche sostenibile, giacché è lo Stato che paga per tutti, con ovvii limiti di cassa e di bilancio.

Eppure il farmaceutico è un settore che non conosce crisi, anche se con la riduzione della spesa farmaceutica alcune imprese hanno visto ridurre i margini di profitto; e se pure ciò dovesse essere vero, dimenticano strumentalmente di dire che tale riduzione ha prodotto utili di impresa che sono passati da stratosferici ad eccellenti .

E se le cose stanno così - e stanno proprio così - viene da chiedersi quanto intendono guadagnare queste imprese e a quale prezzo..

L'idea più pregnante ci può venire dal farmaco generico che viene venduto alle farmacie con sconti dell'80%, o ancora da taluni inibitori di pompa che, per competere con il generico, hanno decurtato il prezzo del 50%.

E qui o il prezzo era troppo gonfiato prima del taglio, con profitti a numerosi zeri oppure, nonostante la decurtazione del 50% vi sono margini di guadagno ancora tanto elevati da assicurare ricarichi che in altri settori sarebbero utopie. E non ci sembra qui di essere di fronte alle strenne natalizie...

Se ci chiedessimo quale settore industriale opera con questi margini, dovremmo risponderci - Nessuno.

Ma le spinte consumistiche non frenano, anzi aumentano. Ecco quindi la nascita di aziende di servizi che, utilizzando l'isf come spot-men, tentano di offuscare la mente dei medici trattandoli semplicemente come destinatari di un messaggio pubblicitario mordi e fuggi.

Ecco il proliferare di corsi ecm, in alcuni casi inutili e noiosi con altrettanti inutili test di apprendimento che spesso sembrano una farsa, e, ciò nonostante, si continua nella loro redditizia implementazione per alcuni, rinunciando ad usufruire di opportunità culturali e di confronto irripetibili.

Eppure, come ha affermato la Corte di Cassazione *“il farmaco non è, nella visione del legislatore, un bene di consumo la cui diffusione può essere dilatata fino ai limiti di saturazione del mercato. È un prodotto insieme utile e pericoloso il cui acquisto non è regolato dal principio del piacere, ma da quello dell'utilità. Ed i medici nel prescrivere debbono adeguarsi alle esigenze curative”*.

O, per meglio dire come il titolo del nostro Congresso derivato comunque da determinazioni di Organi Giudiziari, *“il farmaco trovi la sua precipua funzione nella tutela dell'interesse sanitario della collettività e non di quello commerciale delle imprese”*

Le Direzioni del Personale o, con termine enfaticamente, Direzioni Risorse Umane e i Responsabili del Servizio Scientifico si sono completamente appiattite sulle posizioni delle Direzioni Marketing e/o delle Direzioni Vendite che vorrebbero operare senza vincoli di sorta in un settore dove i vincoli invece sono giustamente numerosi.

Con l'appiattimento delle Direzioni delle Risorse Umane ne è venuta fuori una totale abdicazione alla loro funzione ed al loro ruolo, per cui ogni confronto su temi di loro pertinenza viene spostato fuori dall'azienda presso taluni studi legali, trasformando il confronto in conflitto, con la ricerca di eventuali soluzioni solo fuori dall'azienda o addirittura in tribunale.

In pratica le Direzioni Risorse Umane oggi si sono autotrasformate in anonimi uffici del personale.

Bisogna essere consapevoli che l'attenzione che stanno riservando i media a queste problematiche non è ancora sufficiente a smuovere le coscienze degli addetti all'informazione scientifica, l'opinione pubblica e le istituzioni stesse.

Il farmaco non essendo quindi equivalente ad un bene di largo consumo, si acquista (pagato dallo Stato) solo per necessità curative; deve avere pertanto un impiego attento, anche per le potenziali tossicità purtroppo qualche volta strumentalmente e irresponsabilmente sottaciute.

La ricerca dell'appropriatezza prescrittiva, da non intendersi pedissequamente come strumento per ridurre la spesa farmaceutica, serve a ridare credibilità e slancio ad un settore ed ai professionisti esterni che vi operano (medici, farmacisti e ISF), atteso che attraverso questo strumento è possibile identificare chiari percorsi diagnostico-

terapeutico-assistenziali che attraverso l'analisi del costo, anziché del prezzo del farmaco, ne venga fuori un uso più mirato e socialmente sostenibile, che riducendo o evitando ospedalizzazioni o ricorsi a cure più costose determini vantaggi in termini di spesa assoluta.

La confusione che spesso viene fatta tra prezzo del farmaco e costo della terapia offre l'opportunità per gli isf di riportare l'informazione scientifica alla prioritaria esigenza di garantire un permanente e qualificato aggiornamento dei prescrittori, che agli aspetti farmacoeconomici fanno sempre più affidamento, al fine di ottenere l'appropriatezza prescrittiva, unico vero strumento che permette il corretto uso dei farmaci ed il conseguente contenimento del consumo degli stessi.

Quindi in un contesto socio sanitario più ampio, l'esperienza e la competenza degli isf sarebbe meglio valorizzata laddove agli approfondimenti di tipo farmacologico venissero affiancati valutazioni di tipo economico della stessa terapia, riportando quindi l'efficacia, l'efficienza e la convenienza sociale alla base ed a compimento dell'intero processo.

Per tali ragioni risulta ancora più inspiegabile ed intollerabile quello che, da gennaio di quest'anno, sta succedendo in Italia nel nostro settore.

Il deplorabile taglio del numero degli informatori scientifici del farmaco, il trasferimento in blocco di centinaia di ISF a società di servizi per svolgere, per conto terzi, attività di informazione scientifica.

Anche questo è un punto su cui è opportuno che intervengano immediatamente istituzioni e magistratura atteso che imprese prive di strutture e competenze in materia di farmacovigilanza potrebbero generare gravi conseguenze sulla salute pubblica, sugli utilizzatori dei medicinali e sulle risorse del SSN.

Pertanto, profilandosi numerose drammatiche conseguenze, *federisf* chiederà l'intervento ed il sostegno di tutte le OO.SS. giacché non è davvero accettabile che un terzo degli ISF oggi operanti, in assenza di ragioni oggettivamente sostenibili, venga espulso dall'attività.

Le imprese danno colpa al Governo e alle Regioni per gli ancora solo eventuali modesti cali di fatturati (considerando il contesto) e da ciò trovano alibi per precarizzare l'informazione scientifica sui farmaci.

Forse in passato le imprese avevano stressato il numero di visite ai medici in direzione della deleteria share of voice che ha finito per far correre ai ripari anche i medici, che si sono giustamente attrezzati per limitare l'invasione di una pubblicità priva di valore aggiunto, ma ciò non toglie che una gestione diversa avrebbe potuto attenuare se non addirittura annullare i dichiarati ipotetici momenti di difficoltà, se solo si fosse finalmente deciso di visitare tutti i medici interessati alla prescrizione invece che solo i grandi prescrittori.

Il marketing, alla luce della nostra esperienza di settore, unita a quella di tutti i nostri associati, servirebbe solo al mantenimento di una superflua e soverchiante struttura di impresa nonché per giustificare spese non altrimenti comprensibili. Risparmiando su questo settore e reimpiegando le stesse risorse sul farmaco avrebbe come risultato un uso più corretto e più allargato del farmaco.

Il farmaco per affermarsi in terapia non ha alcuna necessità di spinte promozionali, poiché a ciò si arriva in maniera decente e produttiva (per il malato, per il SSN e per le imprese) attraverso una seria e corretta informazione scientifica.

federisf solleciterà pertanto vivamente le organizzazioni sindacali tutte a riappropriarsi del loro ruolo di difesa e tutela, a seguire i lavoratori, a tutelarne l'occupazione ed a farsi parte attiva per scongiurare i conflitti sociali che potrebbero generare da questi scempi sul mondo del lavoro che stiamo già sperimentando.

federisf solleciterà l'intervento del Ministero dell'Economia ed il Ministero della Salute affinché chiariscano definitivamente il ruolo e la funzione dell'informazione scientifica sui farmaci e più esattamente se continua o ritorna ad essere un "Servizio" e quindi mirata al corretto uso dei farmaci ed alla appropriatezza prescrittiva, oppure se deve essere considerato, come in troppi vorrebbero, uno strumento di vendita rivolto ad incrementare il consumo dei farmaci al pari di qualsiasi altro bene di consumo.

federisf ritiene che la restituzione della dignità al farmaco, attraverso la rivalutazione e lo sviluppo dei suoi aspetti culturali, rappresenta l'unica soluzione per garantire un corretto uso dei farmaci, una ricaduta in termini salutistici dell'informazione sui farmaci ed il sostegno in termini di produzioni legislative e di risorse, che potranno dare prospettive ad un settore troppo immeritadamente discusso e che ha dato e continuerà a dare ai cittadini le soluzioni salutistiche di cui hanno bisogno.

Per concludere, *federisf* ritiene che gli ISF debbano essere attori e non spettatori. Sembra vi sia attualmente una seria e drammatica tendenza negativa, dove ogni giorno viene emanato un bollettino di guerra con la conta quotidiana delle vittime. Tra licenziamenti collettivi, mascherati con varie forme di circuiti apparentemente legali, ed inviti più o meno pressanti a lasciare le aziende, il numero degli addetti sta pericolosamente precipitando.

Vi è un solo modo per frenare questi scenari negativi: gli ISF devono tendere all'unità! Non è pensabile che si possano arginare licenziamenti collettivi mediante il festival degli egoismi o peggio ancora stando alla finestra per osservare il maremoto e pensando che la violenza delle acque non arriverà mai presso la propria dimora.

federisf offre una grande opportunità, quella di essere un valido punto di riferimento per tutti gli addetti al "Servizio" di informazione scientifica sui farmaci. Offre quindi persone, mezzi e strutture capaci di raccogliere le istanze per dare voce a chi singolarmente avrebbe difficoltà a farsi sentire, giacché un gruppo coeso potrà avere maggiori probabilità del singolo di ottenere efficaci risultati.